Quotidiano
06-03-2025
Pagina 3
Foglio 1

La RAGIONE le Ali alla libertà

www.ecostampa.it

Il pensiero di Gilbert Keith Chesterton

Oligarchia contro la libertà

di Carlo Marsonet

Pochi autori parlano davvero a tutti. Fra questi figura senza dubbio Gilbert Keith Chesterton (1874-1936), scrittore, polemista, spirito arguto. Se prendiamo ad esempio il suo capolavoro di saggistica filosofico-politica nell'edizione Morcelliana, "Ortodossia" (1908), si possono trovare alcune gemme inaspettate, soprattutto per l'odierno spirito del tempo che guarda avanti senza sapere bene dove. Sul significato profondo della democrazia lo scrittore inglese affermò lucidamente «Le cose più importanti debbono essere lasciate agli uomini ordinari», dal momento che democrazia significa, alla radice, autogoverno della gente comune. E sul rapporto fra essa e la tradizione: quest'ultima «è la democrazia dei morti», nel senso cioè che sostiene le generazioni presenti dall'ottusità di chi va al potere e tenta di sottometterle.

Ancora in fatto di saggistica, va ricordato che Chesterton, insieme all'amico Hilaire Belloc, fu uno degli animatori di una filosofia socio-economica che prende il nome di distributismo: una visione che, muovendo dalla Dottrina sociale della Chiesa e dal principio di sussidiarietà a essa collegata, si oppone tanto al centralismo capitalistico quanto a quello del socialismo di Stato. Nel 1913 Belloc scrisse proprio sul punto "Lo Stato servile" (Liberilibri), mentre nel 1926 Chesterton pubblicò "Il profilo della ragionevolezza", che si può trovare nella pregevole collana "Chestertoniana" dell'editore Lindau. Il punto cruciale del ragionamento chestertoniano è che capitalismo e socialismo, in fondo, sono uniti dalla scarsa considerazione per la persona umana: questa finisce per essere schiacciata sia dall'oligarchia economico-finanziaria sia dai burocrati dello Stato. A ciò egli opponeva un'idea di ordine che muove, sulla base di un radicale decentramento, dal basso verso l'alto. Il fine era la riscoperta di un autentico federalismo basato sulla piccola proprietà largamente distribuita: un ordine a misura d'uomo fatto dagli uomini per gli uomini, il cui fulcro è costituito dalla «sacralità della proprietà privata». Poco importa che sia perseguibile o meno la strada di una società composta perlopiù da contadini autosufficienti: l'intento di Chesterton è risvegliare l'indipendenza immaginativa di individui troppo spesso affetti da torpore intellettuale e spirito servile nei confronti del potere.

Per la medesima collana è stato da poco ripubblicato probabilmente il suo più significativo romanzo, "Uomovivo" (1912). Accompagnato dalla prefazione di Edoardo Rialti e dalla nota della traduttrice e curatrice Annalisa Teggi (che vale da sola l'acquisto del volume), "Uomovivo" invita alla gioia del dono della vita: qualcosa che troppo spesso si è abituati a esperire nel grigiore e che invece il protagonista s'incarica di rivitalizzare, con un pizzico di sana e folle creatività. Come disse papa Giovanni Paolo II, «Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro». Alla faccia della standardizzazione e dell'uniformità. Grazie Chesterton.

Nessuno cerchi la lettura univoca

Oligarchia contro la libertà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE